

Domenica 23 febbraio 1997

## Primi con «Fiumi di parole». Poi, Oxa e Syria. Mike ignora la Venier e lei se ne va infuriata

## LA LOTTERIA

È stato venduto a Pontassieve il biglietto abbinato al primo premio della Lotteria del festival di Sanremo Q 35125; gli altri biglietti estratti sono stati: E 48953 venduto a Faenza; Al 72530 (Macerata); Q 08546 (Lucca); AD 46483 (Roma); Al 76725 (Gallipoli); AE 11591 (Verona); G 56151 (Messina); AB 42263 (Roma). Il primo premio da due miliardi è stato abbinato alla canzone vincitrice (e cioè «Fiumi di parole» dei Jalisse). Il regolamento prevede che il secondo premio da 500 milioni va al cavaliere classificatosi al primo posto della Sartiglia di Oristano e il terzo da 300 milioni al carro vincitore del Carnevale di Acireale; il quarto rocccherà alla seconda canzone classificata a Sanremo, il quinto al secondo cavaliere, il sesto al secondo carro e così via fino al nono premio. Questo l'ammontare dei premi di prima categoria: primo premio, come già detto, 2 miliardi; secondo premio 500 milioni, terzo premio 300 milioni, quarto, quinto e sesto 150 milioni; settimo, ottavo e nono 100 milioni.

Quest'anno si è registrato un notevole calo nella vendita dei biglietti della lotteria nazionale legata al festival e alle due manifestazioni di Oristano e Acireale. Lo scorso anno, infatti, furono venduti complessivamente 3.461.310 biglietti, contro i 2.148.733 di quest'anno per una massa premi di 4 miliardi e 368 milioni ripartiti in 29 premi, 9 di prima categoria (da 2 miliardi a 100 milioni), e 20 di seconda categoria da 40 milioni ciascuno. Dunque un calo del 38%. Una curiosità: tre biglietti estratti sono risultati invenduti.

Per quanto riguarda le «lavatrici» mischia-palline, a un mese e mezzo dal «pasticcio» della Lotteria Italia, sono stati usati particolari attenzioni. Il compito è stato arduo e si è trattato di una vera e propria prova del nove. Alle 20 è iniziato l'esame il direttore generale dei Monopoli, Ernesto Del Gizzo, rispondendo ai giornalisti presenti. Lo stesso Del Gizzo prima dell'inizio dell'estrazione si è avvicinato alle ragazze addette alle urne per «rinfrescare» le nozioni su come dovevano comportarsi e per ribadire loro che avrebbero dovuto controllare ogni minimo movimento delle macchine. Sei in tutto le urne, una per le serie e cinque per le cifre. Una in meno rispetto alla Lotteria della Befana ma, hanno spiegato gli addetti ai lavori, non per motivi legati all'estrazione del 6 gennaio ma perché è normale per lotterie con meno di dieci milioni di biglietti venduti. Nella sala lotterie dei Monopoli di Stato l'estrazione ha seguito l'iter solito: controlli incrociati tra i tabulati e il computer, ricerca nei sette schedari che raccolgono tutti i tagliandi dei biglietti per indicare repentinamente la località. Poche le persone presenti, se non gli addetti ai lavori, nonostante l'estrazione sia stata svolta, ovviamente, pubblicamente.



Jalisse, vincitori del festival della canzone italiana

Claudio Onorati/Ansa

## Jalisse, una vittoria per due

## Siciliano: «Lucia? Niente sanzioni»

**Botta e risposta al veleno tra Lucia Annunziata e Piero Chiambretti. Dopo l'uscita della conduttrice del Tg3 (che aveva invitato il pubblico a seguire il suo programma invece che il festival con parole non felicissime all'indirizzo di Chiambretti) ieri ancora un mini-duello a distanza. «Contrariamente a quanto ipotizzato da coloro che parlavano di sanzioni, le parole di Enzo Siciliano dimostrano ancora una volta che questa è una vera azienda pluralista, in cui i vari direttori mantengono la libertà di vedute sulle linee editoriali». Lucia Annunziata ha accolto così le dichiarazioni rese ieri dal presidente della Rai Enzo Siciliano. «Detto questo - ha concluso ironizzando il direttore del Tg3 - spero di poter presentare Sanremo il prossimo anno, dal momento che la mia redazione reclama Chiambretti alla guida di questo Tg». Pierino, invece, si è dichiarato un po' infastidito per le critiche dell'Annunziata: «Uno può piacere o non piacere, però penso che l'Annunziata abbia avuto una caduta di stile».**

«Fiumi di parole» dei Jalisse è la canzone regina della 47esima edizione del Festival di Sanremo; seguita da Anna Oxa con «Storie» e Syria con «Sei tu». Trionfano le voci femminili, mentre si conferma l'avanzata dei «giovani» sulle vecchie generazioni sanremesi. La giuria di qualità guidata da Pavarotti ha invece premiato Maurizio Lauzi (miglior testo), Patty Pravo (per la musica), Syria (gli arrangiamenti) ed ex-aequo Alex Baroni e Domino per la voce.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ALBA SOLARO

■ SANREMO. Internet profetica: il Festival di Sanremo lo hanno vinto i due Jalisse, i cantori del nuovo stile «new age» sanremese, con *Fiumi di parole*, la canzone che li ha messi fermamente in testa a tutte le classifiche telematiche del festival. E con loro c'era anche Anna Oxa, che con le sue *Storie* è piazzata al secondo posto, mentre al terzo c'è Syria, con *Sei tu*, tornata a Sanremo dopo aver vinto l'anno scorso tra le nuove proposte. Dunque questa 47esima edizione del Festival si chiude nel segno dell'avanzata delle voci femminili e dei «giovani» sulla «vecchia generazione» sanremese, un'avanzata più che altro demografica perché in termini artistici e stilistici le canzo-

ni vincitrici non segnano alcun cambiamento nel panorama musicale nostrano. Alessandra Drusian e Fabio Ricci, che si sono ribattezzati Jalisse da un personaggio della sit-com *I Robinson*, citano Eurythmics ed Enya tra le loro influenze, si descrivono come «due ragazzi semplici, che credono in valori come l'amicizia e la solidarietà», ed hanno già pronto un album, uscito nei negozi proprio ieri: *Il cerchio magico del mondo*. La loro partecipazione al festival è stata segnata anche da qualche polemica, perché la loro produttrice è anche la moglie di uno degli autori televisivi del Festival di Sanremo, ma sono polemiche che si sono presto spente: «L'applauso della

platea - dicono loro - è stata la migliore risposta». E così, al grido di «Allegriaaa!» lanciato ancora una volta da Mike, il Festivalone chiude bottega, il paese torna alla sua tanto vituperata «normalità», e la musica, quella sembra essere finita prima ancora che il festival avesse inizio. L'abbiamo già detto, le canzoni di quest'anno erano particolarmente brutte o semplicemente inutili, con pochissime eccezioni, e quindi fagocitate senza troppa pesantezza dall'elemento televisivo. Vecchia storia ormai. Ma quest'anno oltre alla giuria nazionale popolare, c'è stata anche una giuria di qualità - Pavarotti, Gino Paoli, Nicola Piovani, Bill Conti, Mario Missiroli - a cimentarsi con un suo verdetto: Maurizio Lauzi ha scritto il testo più bello (*Il capo dei giocattoli*), la musica più bella è quella della canzone di Patty Pravo (*E dimmi che non vuoi morire*) scritta da Curreri e Ferri, il miglior arrangiamento è quello del maestro Vessicchio per *Sei tu* di Syria, e la voce migliore tra le «nuove proposte» è un ex aequo fra Alex Baroni e Domino. Pierino, Mike e Valeriona ieri hanno consumato le loro ultime gag: è continuato il corteggiamento di Chiambretti alla

Marini, con tanto di presunto matrimonio, Mike nelle vesti di sindaco, le di scussioni su chi fa da testimone («Berlusconi? Troppo impegnato con la politica. Bertinotti? Sarebbe perfetto con le sue calze di cachemire»), i doppi sensi a fondo sessuale (la Marini a proposito di Chiambretti: «Io sono giusta, è lui che è fuori taglia»), e Valeriona che lancia il bouquet, «chi lo prende l'anno prossimo presenta il Festival». Meno male che non l'ha preso Stefania Ariosto, che era seduta in platea pure lei. La Marini ha anche provato a chiedere di «volare» pure lei, imbragata al soffitto dell'Ariston. «Tranquilli, sono assicurata contro gli infortuni», ha insistito, ma sono riusciti a farla desistere. «Poverina», come direbbe Mike. La soubrette è stressata, pare sia scoppiata in lacrime durante le prove di ieri pomeriggio. Meno male che c'è il mago Otelma, che ieri sera si è presentato davanti al teatro Ariston per dare la sua benedizione «urbi et orbi» al popolo sanremese. Quel fazzoletto di strada che va dall'entrata del teatro all'uscita di servizio, occupato dalla ormai celeberrima passerella rossa, ieri è diventato teatro di una kermesse pazzesca, tra le

## Syria sogna De André e Silvia Salemi pensa a Sinead

A poche ore dalla finalissima Syria pensa più che altro a tenere a riposo la voce, però non ce la fa a trattenere l'emozione perché Fabrizio De André, costretto a letto da un'influenza, si è visto il Festival in tv ed ha dichiarato che la sua canzone preferita è proprio «Sei tu»: «Non sono solo onorata, di più, perché io ho tutti i dischi di De André, l'ho sempre ammirato, lui, il suo mondo, e spero tanto di poterlo conoscere». Lei sente di essere «molto maturata rispetto allo scorso anno, le canzoni del mio nuovo album, "L'angelo", mi rappresentano molto di più. Lo metteremo in vendita al prezzo speciale di 25mila lire, per avvicinare i giovani». Ha un album fresco fresco anche la 18enne Silvia Salemi, la siracusana dalla testa rasata che ama Sinead O'Connor e Madonna. Il suo disco si intitola «Caotica» e contiene omaggi a Hendrix («Ilmi in paradiso») e alla poesia di Garcia Lorca («Il ritorno»). «A casa di Luca», la sua canzone sanremese, «è nata dai ricordi e dalle storie di pomeriggi veri», spiega lei, che si dichiara nostalgica degli anni '70 e ammiratrice della sua conterranea Carmen Consoli. La gente già la riconosce per strada, la sua testa rapata fa tenerezza. Per dirla con Chiambretti: comunque vada sarà un successo. □ R.Gi.

## Paola &amp; Chiara dopo la vittoria E i gay difendono le «gemelline»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ SANREMO. Tutte vestite di rosso, le «bambine» Paole & Chiara il mattino dopo la vittoria sono quasi quasi un po' inquietanti, come le gemelline di *Shining*. Ci si aspetterebbe di sentirle parlare all'unisono, come quando cantano, per cui alla platea della sala stampa le sorelle lezzie precisano: «Siamo due esseri ben distinti, lo dimostrano anche le nostre caratteristiche fisiche. Una è bionda (Chiara) e l'altra è bruna (Paola), una ha 23 anni e l'altra 22. Però poi confessano che «il nostro asilo emotivo è stato caratterizzato dal fatto che la nostra mamma ci ha allevato come due gemelle, abbiamo condiviso sempre tutto, lo stereo, la nostra camera, la scuola».

Vestono sempre uguale, sul palco si guardano negli occhi e si abbracciano, tanto che l'Associazione Consulta Gay ha accusato Mike di essersi macchiato di atteggiamento omofobico, perché congelandole è apparso un po' imbarazzato... Tutta colpa di questo «asilo emotivo», che alle due milanesi - «nate dall'unione tra un me-



rdionale e una nordica» - deve essere piaciuta parecchio perché la infilano dappertutto (l'avevano tirata fuori anche al *Dopofestival*). «Non ci aspettavamo questa vittoria - dicono adesso - la gara l'abbiamo affrontata come qualsiasi altra cosa. Certo ci servirà molto, come del resto ogni elemento, ogni storia concorre alla crescita di un artista». Raccontano di essere state spinte alla carriera musicale da *Braueheart*. «L'eroe del film si batte per il suo popolo, per questo suo grande sogno di libertà, e allora abbiamo deciso di seguire anche noi il nostro sogno di libertà. La storia del film è ambientata in Scozia ma è stata girata in Irlanda, una terra che noi amiamo moltissimo, l'abbiamo girata tutta, con una macchina presa a noleggio, ci siamo anche fatte tatuare un trifoglio, simbolo dell'Irlanda, vicino all'ombelico. Quando siamo tornate dal viaggio, le emozioni sono esplose come un'onda d'urto, e abbiamo cominciato a scrivere le nostre canzoni. Ma avevamo finito tutti i soldi in Irlanda, per cui le ab-

biamo incise su una semplice castagnina». Alla Sony però questo provino è piaciuto al punto da decidere di investire alla grande sulle sorelline che hanno qualche piccola esperienza di coriste per gli 883 e a *Dommenica In*. È già pronto il loro album d'esordio, *Ci chiamano bambine*, che contiene molto più rock

## Parla Fabi, premiato dalla critica Niccolò, filologo e cantautore

■ SANREMO. Ventotto anni, una laurea in filologia romanza, un singolo all'attivo (*Dica*) che ha già impazzito il giusto in modulazione di frequenza e un elenco di esperienze musicali «giovanili» lungo quasi una pagina. Niccolò Fabi ritira con la giusta soddisfazione il premio assegnatogli dalla critica. La sua canzone, *Capelli*, è un tipico esempio di pop senza troppe pretese, ma leggero e frizzantino. La miglior risposta ai pesantissimi misticismi new age del festival. Al di là della gradevolezza dell'ascolto, forse, proprio per questo la critica ha premiato lui: tra tanti amori a pezzi e sussulti mistici e visioni, finalmente una canzoncina carina. Come mai, Fabi, tutto questo profluvio di dei e di spiritualità? «Sì, me ne sono accorto anch'io - risponde - ma a me è molto più vicino un linguaggio semplice, più privato. Insomma, non è detto che una canzone accorata debba per forza parlare d'amore o di chissà che».

Stretto tra un nuogolo di fotografi, qualcuno gli chiede se la sua *Capelli* trae spunto da *Hair*, il famoso musical. «Ma no - ride lui - casomai, se mi ricordo un musical di quei tempi è *Jesus Christ Superstar*, ma comunque non c'entra proprio niente». Ultima curiosità della platea: miglior disco del '96 secondo Niccolò Fabi? Risponde senza esitazioni: «Senza dubbio *Odelay*, di Beck, uno che sa mischiare tutto con tutto, il rock con alcune cose che lui considera folk. Buona scelta, il signore se ne intende».

Il suo album, intanto è già nei negozi (la Virgin ha fatto un grande sforzo per arrivare sul mercato con i prodotti del festival a «botta calda», il modo forse più intelligente per sfruttare l'effetto Sanremo (che sulle vendite, si sa, non ha gran peso)). Il disco si intitola *Il Giardinere* e contiene tredici pezzi, di cui due strumentali, leggeri, gradevoli e abbastanza scanzonati. C'è già pronto, per la cronaca, il secondo singolo, *Parlami sempre*. Un altro segnale che la Virgin ci crede. Quanto a lui, ovvio che ci punta, ma senza drammi e con leggerezza. Anche in questo, un'eccezione. □ R.Gi.